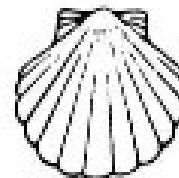


ULTREYA!



Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno VIII

Giugno 2010

Elías Valiña Sampedro



Elías Valiña Sampedro nasce in Lier, nel Municipio di Sarria (Lugo) il 2 febbraio 1929 ed a 12 anni, entra nel seminario di Lugo dove termina gli studi ecclesiastici nel 1953. Il 22 settembre 1959 viene nominato parroco di O' Cebreiro. E' la svolta epocale per la rinascita del Camino di Santiago che oggi noi percorriamo con fiducia come guidati dalla sua mano...

Don Elías Valiña Sampedro il minuto parroco di O' Cebreiro, è il principale artefice della rinascita del Camino di Santiago come lo conosciamo ai giorni nostri, la cui opera restituisce ai pellegrini gli antichi sentieri, i salvacondotti, la cultura e gran parte delle odierne strutture di accoglienza. Di grande preparazione culturale, nel 1959 venne destinato come parroco nella località di O' Cebreiro, un villaggio situato in cima ad un monte senza acqua, luce elettrica, strade e telefono, al limite dell'arcaico e dell'abitabilità primitiva, con gli abitanti che vivevano insieme al bestiame nelle "pallozas", arcaiche costruzioni in pietra di origini celtiche, dal tetto e pavimento di paglia. Oltre alle "pallozas", vi era la cadente Chiesa preromanica di Santa Maria la Real ed i resti di un antico hospital per i pellegrini risalente all'XI secolo. A dispetto della sua corporatura minuta, si lancia nell'opera di ricostruzione civile, fisica e morale degli abitanti e del villaggio, ed in meno di un lustro Chiesa, Hospital, le strade ed alcune pallozas sono completamente riattate. Prepara intanto la tesi dottorale sulle sue passioni; O' Cebreiro ed il Camino di Santiago. Profondo conoscitore dell'itinerario Compostellano, nel 1971 pubblica una prima Guida dal titolo "Camino a Compostela" esauriente nella sua semplicità che trasmette emozioni e la passione per il Camino de Compostela. Intanto, accoglieva a O' Cebreiro i pellegrini di passaggio, ascoltando le loro difficoltà lungo la Via. Considerando che la guida non

soddisfaceva più le esigenze dei nuovi pellegrini, si rivolse al Ministero del Turismo e, superando difficoltà di ogni genere, nel 1982 riesce a far pubblicare la miglior Guida del Camino mai esistita, poi una seconda nell'85 con le cartine topografiche. Nel 1° Incontro Jacopeo dei parroci del Camino e da altri laici, venne eletto per acclamazione Coordinatore per tutto quanto concerneva il Camino: credenziale, segnalazione, alberghi e rifugi, libro del pellegrino, Associazioni e la necessaria assistenza religiosa ai pellegrini. Pubblicò come strumento ineguagliabile, il "Boletín del Camino de Santiago" di cui era autore, editore, grafico, fotografo, fattorino, ed anche distributore. Ridiede forma alla Credenziale, il salvacondotto che conosciamo ora, ma soprattutto, inventò l'amatissima "Flecha Amarilla" per la quale è identificato dalla maggior parte dei pellegrini. Le frecce gialle e la conchiglia, una idea magistrale di Don Elías Valiña, ed ormai simboli riconosciuti da qualunque pellegrino, furono il mezzo più economico ed efficace per orientare i pellegrini nel loro Cammino. Mentre percorreva con la sua fida Citroën 2 cavalli ogni metro del Camino per studiarlo ed identificarlo, egli lo segnava con una freccia di vernice gialla impermeabile avuta in regalo da un amico funzionario dei Lavori Pubblici. Ad una pattuglia di Guardia Civil che una volta lo bloccò insospettita nel suo dipingere frecce gialle, egli rispose che stava preparando una grande invasione! Riuscì a convincere anche i politici Galiziani a collocare, dei cippi (Mojon) di pietra con una conchiglia scolpita per segnalare il Cammino ogni mezzo Km. Infaticabile e con visione profetica, stimolò la costituzione di Associazioni di Amici del Camino in ogni città attraversata dal Camino, invitandole poi a riunirsi in una Federazione che le rappresentasse anche nei confronti delle Associazioni estere. Lavorò con grande energia nel riunire a livello internazionale studiosi, pellegrini, sacerdoti, giornalisti, vescovi, politici, intellettuali, e musicisti indicando il 1° Congresso Internazionale del Camino di Santiago che si celebrò a Jaca nel 1987, dove dopo aver tanto lavorato, passò il testimone.

Un mese dopo, il Consiglio d'Europa, dichiarò il Cammino di Santiago: "1° Itinerario Culturale Europeo".

Don Elías Valiña, il Santo Domingo de la Calzada del XX° secolo come era chiamato dagli amici, si spense due anni dopo, l'11 dicembre del 1989 all'età di 60 anni. Venne sepolto all'interno della Chiesa di O' Cebreiro dove tutti i pellegrini riconoscenti non mancano di salutarlo.

contributo di Mauro Sala

Preghiera di S. Antonio a Maria

Ti preghiamo, Signora nostra, speranza nostra:
tu, stella del mare, illumina i tuoi figli
travolti da questo tempestoso mare del peccato;
facci giungere al porto sicuro del perdono
e, lieti della tua protezione,
possiamo portare a compimento la nostra vita.
Con l'aiuto di Colui che tu hai portato in grembo
che il tuo santo petto ha nutrito.
A Lui onore e gloria per i secoli eterni.

Amen

PROFILI PELLEGRINI

intervista a [padre Emmanuel Roze](#)

Mi chiamo Emmanuel Roze, ma da quando vivo in Italia prendo di solito il nome di Emanuele. Sono nato a Nantes in Francia, città costruita sulla Loira e porto importante aperto sull'Atlantico. Forse da questa città proviene il gusto per il 'largo'. A sei anni la mia famiglia si sposta a Caen in Normandia, vicino alle spiagge dello sbarco del 1944. Lì studio, mi formo negli scout, faccio il militare e lavoro fino al 1982, anno della mia partenza per l'Italia.

Entro all'abbazia di Sant'Antimo in Toscana per fare il frate nel novembre 1982. Dopo il noviziato studio teologia nel seminario di Siena. Nel febbraio del 2007 esco per vari motivi dalla comunità di Sant'Antimo e adesso presto servizio come cappellano all'ospedale di Siena.

D. Prima di tutto ti ringrazio per la tua disponibilità. Ti ho conosciuto nel pellegrinaggio di Confraternita lungo la VF del Sud del 2009 da Bari a Leuca dove la tua personalità è risultata subito evidente, così pensavo che anche i nostri lettori potessero conoscerti. La tua inclinazione a pellegrinare è nata prima o dopo la tua vocazione?

R. Ho sempre camminato, fin da piccolo in famiglia, con la scuola (frequentavo un 'club' di trekking) e negli scout. Però, vivendo lungo il mare, sono attirato dall'oceano. Spesso guardavo le navi, soprattutto i velieri, arrivare o partire per il largo. Quando sento la vocazione verso 16 anni, volevo fare il marinaio solitario. Un'anno dopo, durante un Goum (www.goum.it) incontro padre Chaperot, sacerdote di Parigi, che mi narra il suo pellegrinaggio per l'anno santo del 1975 fatto tutto a piedi da Parigi a Roma senza un soldo. Mi entusiasma e mi conquista. Questo incontro fa crescere in me l'idea del pellegrinare, senza grandi mezzi. A tal punto che decido di scendere in bici dalla Normandia fino a Roma per entrare poi novizio a Sant'Antimo. E' il mio primo pellegrinaggio. Avevo 19 anni.

D. Cosa ricordi del tuo primo pellegrinaggio "senza

ritorno" in bici da casa verso S. Antimo?



padre Emanuele Roze

Quando sono partito da casa, avevo 19 anni. Ho fatto l'intero percorso in 16 tappe. Ho scritto un piccolo diario.

Ma dopo quasi 20 anni, cosa mi ricordo di questo primo pellegrinaggio in solitario? E' difficile riassumere in un paragrafo questo pellegrinaggio.

Piuttosto mi vengono dei flash. Come la prima notte nella foresta vicino a Le Mans: ero talmente stanco che non sono riuscito a mangiare. Oppure l'ottima accoglienza a Ars, dopo essere stato più volte rifiutato dalle perpetue nei presbiteri.

E' stato significativo l'incontro con un vecchio sacerdote a Chambéry che si chiedeva a chi avrebbe consegnato il suo calice. Ho bene in mente la salita del passo di Moncenisio sotto la neve, con tutti i camion (allora non c'era ancora il traforo del Frejus). La cioccolata presa al posto di frontiera, per segnare il mio ingresso in Italia. Poi rido ancora del fatto di essermi ritrovato sull'autostrada dalle parti di Alessandria, senza sapere come. Ho ancora in mente (o meglio nei polmoni) l'inquinamento dalle parti di Genova. Mi ricordo con quanta fatica ho fatto la salita di Montalcino oppure quando ho rotto il manubrio a Viterbo. Infine che volevo portare mia bici all'offertorio della messa papale in san Pietro.

A quest'età non mi facevo domande sul mio futuro. Questo pellegrinaggio era per vivere un passaggio, una 'pasqua' da uno stato di vita ad un'altro.

Già questa esperienza mi indirizzava in un stile di vita che avevo provato nei Goum e che avrei poi trovato a Sant'Antimo: vita semplice, tempi di preghiera, una certa solitudine.

Però, qualcosa che mi è rimasto dentro, non ha potuto crescere durante il periodo vissuto in comunità: è il senso del viaggio, del movimento, del pellegrinare. Mi ci vorrà 24 anni per ritrovare questa dimensione che dormiva in me.

D. Certo il vecchio sacerdote di Chambéry aveva bocca di profeta quando ti ha visto, e questa tua

affermazione mi convince che il tempo del pellegrino è in realtà il tempo della liturgia; per questo la pasqua attrae il pellegrino. Vedo dalle tue comunicazioni (e dal bel tuo sito) che sei impegnato nel cammino dell'Angelo. C'è in questo una tua particolare venerazione verso San Michele?

R. *Non sono stato io a scegliere il 'Cammino dell'Angelo' cioè il pellegrinaggio a San Michele ma è stato lui a scegliermi. Conoscevo l'esistenza di questo pellegrinaggio all'Arcangelo, molto più antico di quello di Santiago. Mi incuriosiva il fatto che quattro grandi santuari in Europa dedicati all'angelo Michele sono su un asse diritto. Ma non pensavo di intraprendere questo pellegrinaggio, soprattutto all'inizio del mio ministero nell'ospedale di Siena. E' stato durante un viaggio in Francia: passavo per visitare la città del Le Puy en Velay, e mentre pregavo nella chiesa romanica dedicata a San Michele costruita in cima ad una roccia, ho fatto il voto di andare da Monte sant'Angelo in Puglia fino al Mont Saint Michel in Normandia.*

La mia devozione all'Arcangelo, come agli altri angeli si è allora fortificata. Mentre visito gli ammalati e soprattutto quelli che stanno per passare nell'al di là, invoco san Michele, come protettore delle anime e guida per condurle presso il Padre. Poi, durante questo pellegrinaggio sotto la guida degli angeli, impariamo a vivere della provvidenza e a lasciarsi guidare da loro, senza troppo cercare di controllare la situazione e programmare tutto in anticipo.

Chi desidera avere ulteriori informazioni sui miei pellegrinaggi mi può trovare in questo sito: <http://sites.google.com/site/ilcamminodellangelo/>

Caro Emanuele, le tue preghiere e la tua vita sono una sola cosa. Che il Signore ti conceda molto cammino!

Incontri sulla Via Francigena

Comunità Toscana il Pellegrino-Associazione Granello di Senapa-Comunità Le Giare

Il 29 maggio, presso l'Eremo dei Cappuccini della Maddalena a Montepulciano, ci siamo incontrati con l'Associazione Granello di Senapa e la Comunità di tipo familiare Le Giare di Treviso. Tema dell'incontro: *Il cammino della Via Francigena.*

L'Associazione Granello di Senapa di Treviso ha come finalità la promozione della famiglia come risorsa per l'accoglienza, in un ambito familiare, di minori in difficoltà attraverso l'affido. Un gruppo di famiglie affidatarie - in tutto una quarantina di persone fra adulti e bambini - nei giorni dal 28 maggio al 3 giugno sono stati ospiti presso l'Eremo della Maddalena per un breve periodo di vita comunitaria, di riflessione, di relax, di studio, e anche per un breve cammino sulla Via Francigena. Infatti nel loro programma hanno messo anche il percorso a piedi per tutti, grandi e piccoli, da San Quirico d'Orcia fino a Bagno Vignoni. Annalisa Milani con il marito Giorgio, molto attivi nel gruppo, e che hanno fatto a suo tempo un tratto di Via Francigena, hanno cercato un incontro con qualcuno che potesse raccontare al gruppo un po' di

storia della Via Francigena, del percorso, del pellegrinaggio.

Carlo ed io abbiamo accolto questo prezioso incarico. Siamo arrivati all'Eremo mentre il gruppo stava ancora mangiando nel refettorio della foresteria. Una bella tavolata di persone, adulti, adolescenti, bambini di varie età e colore. Tutti molto sereni, sorridenti e allegri. Ci siamo sentiti subito a nostro agio, contenti di trovarci lì con loro. L'incontro-studio si è svolto in un prato con gli adulti seduti in cerchio mentre i bambini piccoli giocavano. Abbiamo raccontato notizie sulla Via Francigena partendo dal VII secolo fino ai nostri giorni, parlato del pellegrinaggio in genere e riportato anche la nostra esperienza sui nostri pellegrinaggi. Inoltre abbiamo presentato la nostra associazione, mostrato dei cartelloni, dei depliant che illustrano le nostre attività, una credenziale in bianco, ed una con i timbri del pellegrinaggio, il testimonium ed altro. La conversazione, semplice e amichevole, si è protratta per un paio d'ore dove è stato evidente l'interesse manifestato sul percorso sulla segnaletica, sull'accoglienza, e sulla possibilità di poter effettuare il pellegrinaggio.



scambio di doni fra Vera e Annalisa

Per noi questa esperienza di divulgazione è risultata molto più importante e bella del previsto. Proviamo una grande ammirazione per i tanti genitori che con gioia, come fosse la cosa più naturale del mondo, dedicano la loro vita a un gran numero di bambini di cui alcuni propri, altri adottati, altri ancora in affido. Se chiudo gli occhi rivedo la piccola bambina di cinque anni, che alla fine della riunione si è messa al centro del cerchio gesticolando con mille mossette: ripeteva i gesti miei e di Carlo. Alla fine si è presa un lungo e caloroso applauso. La piccola è l'esempio di come i bambini sono inseriti nei gruppi, come hanno acquisito sicurezza e sono diventati socievoli e felici. Questo "Granello di senapa" è lì a dimostrarci che un mondo migliore è possibile. Grazie amici, per averci accolto con tanto calore e per averci dato un bell'esempio di vita. Incontrarvi è stata una grande gioia.

Vera e Carlo Biagioni

a cura di Paolo Tiveron